

Quinto ciclo

Anno liturgico C (2015-2016)

Tempo di Natale

Maria ss. Madre di Dio

(1° gennaio 2016)

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

L'uno gennaio, capodanno, coincide con l'ottava del Natale. La chiesa continua a sottolineare la verità e la veridicità dell'incarnazione del Figlio di Dio, ricordando, da una parte, la gloria della madre nella sua divina maternità, 'madre del Cristo e di tutta la chiesa', come recita la preghiera dopo la comunione espressamente voluta da papa Paolo VI e, dall'altra, il rito della circoncisione e dell'imposizione del nome al bambino nell'ottavo giorno. Consacrando poi la giornata all'intercessione per la pace, la chiesa annunzia al mondo che in Cristo è fatta pace tra cielo e terra e che la pace tra gli uomini ne è come il riverbero, lo splendore di benedizione.

Con lei, la Vergine Madre, che ha dato alla luce il Salvatore, si è compiuta in tutta la sua estensione l'antica benedizione di Israele: *"Ti benedica il Signore e ti custodisca..."*. Come devono risplendere gli occhi di Dio guardando questa sua umile ancella! Dante, nell'ultimo canto del Paradiso, dopo aver innalzato una lode sublime alla Regina del cielo, di lei dice: *"Gli occhi da Dio dilette e venerati ..."*. Il mistero grande è il fatto che anche Dio è rapito dallo splendore dello sguardo della Vergine tanto è puro e sconfinato, specchio limpidissimo dell'amore di Dio per lei e per tutta l'umanità. Sì, perché la bellezza della Vergine è in funzione della bellezza, resa visibile, del Figlio Unigenito, nostro Salvatore, il cui amore per noi lo renderà disposto a perdere ogni 'bellezza d'uomo' per ridare a noi quella bellezza che attira il suo sguardo. In questo sguardo di Dio su di lei si concentra tutto il senso della sua intercessione allo scopo di ottenerci la suprema benedizione, che si risolve nel voler vedere Dio, vedere il volto di Dio che risplende su di noi.

'Il nome di Dio è ormai posto su di noi': non c'è più motivo di paura e se la paura non fa più presa sui cuori, allora vengono meno anche la violenza e l'ingiustizia, che di quella paura sono gli strumenti di offesa per autodifesa. Quel nome di Dio, pur nel suo mistero, ha un volto, risponde a un nome che è stato scelto umanamente, anche se dietro suggerimento angelico, che definisce il figlio della Vergine Maria, Gesù. Quel 'Gesù', che ora adoriamo bambino nella stalla di Betlemme – questa è la bella notizia per il mondo intero! – è ormai la benedizione e la custodia di Dio per gli uomini; è il volto di Dio che risplende benevolo e misericordioso; è il sigillo della pace di Dio sugli uomini, come la solenne preghiera di benedizione israelita profetizzava: *"Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace"*.

Ora possiamo vedere che il Signore ha effettivamente benedetto, ha rivolto il suo volto e ci ha concesso la sua pace. È un bambino 'nato da donna', a sottolineare che è veramente figlio, contemporaneamente suo e del Padre, motivo per cui coloro che come tale lo riconosceranno, a loro volta saranno chiamati figli di Dio. Ma chi sono coloro che sono chiamati figli di Dio? Coloro che

lo Spirito Santo guida, coloro che lo Spirito Santo governa, coloro che in forza di quello Spirito saranno operatori di pace (*‘beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio’*).

Nella lettera ai Galati s. Paolo scrive: “...Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio il quale grida: *Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio*”. Operare la pace da figli, non da schiavi! Non schiavi di nessuno e di nessuna ideologia, non schiavi per comodo o per paura, non schiavi di beni, esteriori o interiori, che non procedano da quell’unico Bene, che è Cristo stesso, pace di Dio, il cui godimento sorpassa ogni intelligenza e custodisce cuori e pensieri (cfr. Fil 4,7).

Anche la pace si può cercare da schiavi. Favorirà violenze ancora più terribili, non custodendo la dignità di nessuno. La pace che viene da Dio non tollera mascheramenti o ambiguità, perché porterà tutti a riconoscere la stessa dignità condivisa che deriva dall’unico Padre, l’unico che è Giusto perché Misericordioso. Il Figlio, Gesù, che fa risplendere il suo volto tra gli uomini, ha fatto vedere come sia possibile declinare la pace di Dio nella storia degli uomini. Coloro che vogliono vivere e gustare la sua eredità non hanno che da seguirlo e, a loro volta, far risplendere il suo volto tra gli uomini: è il dono più bello che possono regalare ai loro fratelli, come la Vergine che, dandoci il Verbo di Dio, ha fatto il regalo più bello all’umanità.

La colletta, quando prega: “Padre buono, che in Maria, vergine e madre, benedetta fra tutte le donne, hai stabilito la dimora del tuo Verbo fatto uomo tra noi...”, riprende la dichiarazione di Giovanni: “*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*” (Gv 1,14). Ma anche la promessa di Gesù ai discepoli: “*Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*” (Gv 14,23). La benedizione di Dio per l’uomo consiste proprio nel suo dimorare fra noi, in noi. L’aspetto straordinario, sconvolgente, dell’amore di Dio per l’uomo, che però spesso nemmeno siamo più capaci di percepire, è dato dal fatto che possiamo essere accolti in quella stessa intimità di vita e di relazione che esiste tra il Padre e il Figlio e che a noi è fatto dono di quella stessa intimità. Sembra strano, ma soltanto da dentro quella intimità possiamo sperare di compiere i comandamenti nella nostra vita e sentirci avvolti dalla sua benedizione. Se non capiamo come Cristo non antepose nulla all’amore per noi, come possiamo noi non anteporre nulla all’amore per Cristo e ritrovarci amati dal Padre, che nel suo Figlio ha posto tutta la sua compiacenza? Il mistero della benedizione di Dio sull’uomo sta tutto qui e tutta la vita della Vergine, come il suo parto prodigioso, è lì a dimostrarlo. Così la preghiera non può che essere quella della colletta: “Padre buono... donaci il tuo Spirito, perché tutta la nostra vita nel segno della tua benedizione si renda disponibile ad accogliere il tuo dono”, cioè la pace del tuo Cristo e nulla ne resti escluso.

§^§^§

I TESTI DELLE LETTURE (dal “Messale Romano”):

[I testi delle letture sono protetti dal © Libreria Editrice Vaticana e ne è vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo]

Prima Lettura Nm 6,22-27

Dal libro dei Numeri

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: “Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore

e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto

e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto

e ti conceda pace”.

Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 66

Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Seconda Lettura Gal 4,4-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Vangelo Lc 2,16-21

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.